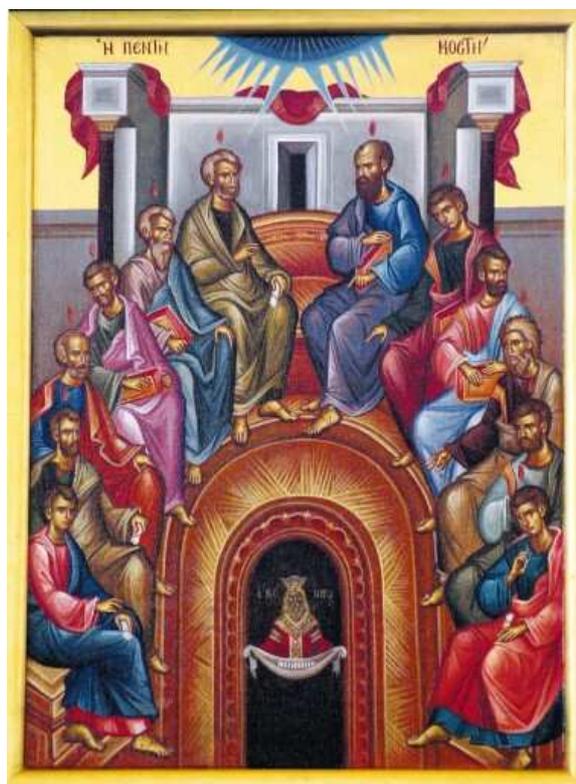


# *Omèlie dei Padri*

Patriarcato Ecumenico - Sacra Arcidiocesi Ortodossa di Italia e Malta

Vicariato arcivescovile della Campania-

Chiesa dei SS. Pietro e Paolo- Napoli



Omèlia 24  
di S. Gregorio Palamas

## *PENTECOSTE*

*Per la manifestazione, avvenuta a Pentecoste,  
e la diffusione dello Spirito divino. Si tratta anche della conversione.*

1. È trascorso poco tempo da quando abbiamo contemplato, con il potente sguardo della fede, Cristo asceso al cielo; lo abbiamo contemplato in misura non inferiore a quella di coloro che furono degni di vedere con i propri occhi, e per nulla fummo inferiori a quella beatitudine: *Beati quelli che non hanno visto e hanno creduto*, ha detto il Signore [Gv 20, 29]. Questi sono coloro che hanno raggiunto la piena certezza con l'udito, e che vedono attraverso la fede. Da poco tempo abbiamo contemplato Cristo elevato dalla terra con il corpo; ora vediamo, mediante lo Spirito santo inviato da lui ai discepoli, fino a quale altezza Cristo fu elevato e a quale dignità ha elevato la nostra natura, che fece sua. Salì infatti lassù, da dove discese lo Spirito da lui inviato. E da quale luogo lo Spirito discese, lo indica colui che parlò per bocca del profeta Gioele: *Effonderò il mio Spirito su ogni carne* [G1 2, 28]; e a lui dice Davide: *Manderai il tuo Spirito, e avverrà la creazione, e farai nuovo il volto della terra* [Sal 103, 30]. Nell'altissimo cielo dunque Cristo, assunto, ascese al Padre e riposò nel seno paterno, da cui anche lo Spirito procede; e si è mostrato partecipe, anche secondo la natura umana, della dignità del Padre, quando, oggi, inviò lo Spirito, proveniente e inviato dal Padre. Nessuno pensi che lo Spirito santo non abbia parte di questa dignità, quando sente che è inviato dal Padre e dal Figlio; non è infatti semplicemente un inviato, ma è parte delle Persone che mandano e danno l'assenso.

2. Questo lo dimostra chiaramente colui che, per bocca del profeta, dice: *Io con le mie mani ho posto i fondamenti della terra, ho teso la volta del cielo, e ora il Signore ha inviato me e il suo Spirito* [Is 48, 13.16]. E il Cristo, per bocca dello stesso profeta, in un altro punto dice: *Lo Spirito del Signore è su di me, con questo mi ha unto, e mi ha inviato a portare la buona notizia ai poveri* [Is 61, 1]. Dunque lo Spirito santo non solo è inviato, ma invia il Figlio mandato dal Padre; da ciò appare che lo Spirito è unito, nella natura, al Padre e al Figlio, ha lo stesso loro potere e con essi coopera e partecipa di uguale onore. Con l'assenso dunque del Padre e con la cooperazione dello Spirito santo, attraverso l'ineffabile mare dell'amore per l'uomo, l'unico Figlio del Padre *abbassò i cieli e discese* [Sal 17, 10] dall'alto, e *fu visto tra noi sulla terra e in mezzo a noi visse* [Bar 3, 38]. Le sue opere e i suoi insegnamenti furono meravigliosi, grandi e sublimi, realmente propri di un Dio, capaci di edificare e di salvare coloro che hanno fede in lui. Egli si sottomise volontariamente alla passione per la nostra salvezza, fu sepolto e dopo tre giorni risuscitò, fu assunto nei cieli e sedette alla destra del Padre; di là cooperò alla discesa dello Spirito divino sui suoi discepoli, inviandolo insieme con il Padre, come aveva promesso, potenza che scende dall'alto. Egli, seduto lassù nell'altissimo cielo, a noi grida: "Se qualcuno vuole accostarsi a questa gloria, essere partecipe del regno dei cieli, essere chiamato figlio di Dio e trovare una vita immortale, un'ineffabile gloria, una prosperità senza macchia, una ricchezza che non si consuma, ascolti i miei comandi, imiti per quanto può la mia vita, e viva come feci e insegnai io, disceso sulla terra in un corpo di carne, dando leggi di salvezza e offrendo me stesso come modello". Il Salvatore infatti confermò l'insegnamento evangelico con le sue opere e i suoi miracoli, e lo perfezionò con la sua passione; egli ne presentò il grande e salvifico vantaggio mediante la risurrezione dai morti, l'ascensione al cielo, e la discesa dal cielo dello Spirito divino sui discepoli, ora compiuta, che oggi festeggiamo. Infatti, dopo la risurrezione dai morti e la sua manifestazione ai discepoli, mentre era assunto in

cielo, disse: *Ecco io mando colui che è stato promesso dal Padre mio, ma voi rimanete nella città di Gerusalemme fino a che sarete investiti della potenza che scende dall'alto* [Lc 24, 49]. *Riceverete questa potenza, quando verrà su di voi lo Spirito santo; e mi sarete testimoni in Gerusalemme e in tutta la Giudea, e fino a confini della terra* [At 1, 8]. Compiutosi il cinquantesimo giorno dopo la risurrezione, di cui noi ora facciamo memoria, mentre tutti i discepoli erano riuniti nel medesimo luogo ed erano raccolti nella camera alta di quel luogo sacro, ciascuno raccolto nei suoi pensieri –erano infatti dediti e attenti alla preghiera e agli inni rivolti a Dio-, *venne all'improvviso dal cielo un fragore, come di vento impetuoso, e riempì la stanza dove si trovavano* [At 2, 2], dice l'evangelista Luca. Questo è il fragore del quale profetizzò Anna, la profetessa, quando da Samuele ricevette la promessa: *Il Signore è asceso al cielo e ha tuonato. Egli darà la forza ed esalterà la potenza dei suoi consacrati* [1 Sam 2, 10]. Questo tuono fu preannunciato anche dalla visione di Elia: *Ecco il rumore di una brezza leggera: in questa, il Signore* [1 Re 19, 12]. La voce della brezza è fragore di vento. Di questo fragore e di questo vento tu puoi trovare predizione anche nell'evangelo di Cristo. Infatti nell'ultimo e grande giorno di festa, che è la Pentecoste, secondo il teologo ed evangelista Giovanni, Gesù si alzò in piedi e disse: *Se qualcuno ha sete, venga a me e beva. Questo diceva riferendosi allo Spirito, che avrebbero ricevuto i credenti in lui* [Gv 7, 37]. E anche dopo la risurrezione, Cristo alitò sui discepoli e disse: *Ricevete lo Spirito santo* [Gv 20, 22]. Quel grido dunque preannunciava questo fragore, e l'alito preannunciava il vento che in questo giorno, effuso abbondante dall'alto, possente e da tutti udito, echeggiò dal cielo e tutta la terra sottostante chiamò a sé e, in tutti coloro che vi si accostano con fede, riversa e infonde la grazia. È un soffio violento, che vince ogni cosa, scavalca le mura del maligno, abbatte le città e tutte le fortezze dell'avversario; umilia i superbi, innalza gli umili di cuore; congiunge quanto il male ha disciolto, spezza i legami dei peccati, libera quanto è caduto in schiavitù. Riempi la casa dove i discepoli dimoravano, rendendola una piscina spirituale, dando compimento alla promessa del Salvatore che, mentre era assunto al cielo, disse loro: *Giovanni battezzò con acqua, voi invece fra non molti giorni sarete battezzati nello Spirito santo* [At 1, 5]. E dimostrò anche la verità del nome che aveva loro dato. Infatti, attraverso questo suono venuto dal cielo, gli apostoli sono divenuti in verità *figli del tuono* [Mc 3, 17]. *Apparvero loro lingue come di fuoco che si dividevano e si posavano su ciascuno di loro; e tutti quanti furono ripieni di Spirito santo, e parlavano in altre lingue, come lo Spirito concedeva loro di esprimersi* [At 2, 3-4]. Ebbero fine i prodigi operati per mezzo del corpo del Signore, i quali dimostravano che egli era l'Unigenito Figlio di Dio, secondo la propria persona, unito a noi negli ultimi giorni. Iniziano poi ad avere compimento anche i segni rivelatori della persona dello Spirito santo, perché noi possiamo conoscere e osservare il grande e adorabile mistero della santa Trinità. Anche prima agiva lo Spirito santo; esso infatti è la voce che parlava attraverso i profeti e annunciava ciò che sarebbe avvenuto, e dispiegava la sua energia anche in seguito attraverso i discepoli, scacciando i demoni e sanando gli ammalati [cfr. At 5, 16]. È apparso anche oggi nella propria persona a tutti, mediante le lingue di fuoco e, sedendo sovrano sui discepoli del Cristo, come su di un trono, li rese strumenti della propria potenza.

**3.** Ma per quale scopo si manifestò sotto forma di lingue? Per mostrare che è della stessa natura del Verbo di Dio; nulla è infatti più affine al verbo della lingua. E insieme anche a scopo di ammaestramento: il maestro secondo Cristo, infatti, ha bisogno di una lingua piena di grazia. Ma perché lingue di fuoco? Non solo per l'identità di essenza dello Spirito nei confronti del Padre e del Figlio: fuoco per noi è Dio, e *fuoco che divora* [Eb 12, 29] la malvagità; ma anche per la duplice energia dell'annuncio degli apostoli: questo infatti ha il potere di beneficiare e al tempo stesso di punire. E come la natura del fuoco è quella di illuminare e di bruciare, così anche la parola dell'insegnamento secondo Cristo è luce per coloro che si piegano all'ascolto, mentre consegna al fuoco e alla pena eterna coloro che disobbediscono. Dice l'evangelista: *lingue come di fuoco*, non di fuoco, ma *come di fuoco*, perché nessuno pensasse che quel fuoco è sensibile e materiale, ma perché, dall'esempio, veniamo a conoscenza della manifestazione dello Spirito. E perché le lingue apparvero distribuirsi su di loro? Perché al Cristo, e soltanto a lui, disceso dall'alto, lo Spirito è stato dato senza misura dal Padre [Cfr. Mt 3, 16]. Egli infatti, anche nella sua carne, intera ebbe la potenza e l'energia divina, mentre a nessuno degli altri è concessa intera la grazia dello Spirito, ma parzialmente: uno ottiene un carisma, l'altro un altro [cfr. 1 Cor 12, 4ss], perché nessuno creda che la grazia data dallo Spirito ai santi sia una natura. E il termine *si posavano* non suggerisce soltanto la sovrana dignità, ma anche l'unione con lo Spirito divino: *si posavano su ciascuno di loro; e tutti furono ripieni di Spirito santo* [At 2, 3-4]. Lo Spirito, diviso secondo le sue diverse potenze ed energie, è presente nella sua totalità, e a ciascuna delle energie dona efficacia, dividendosi mentre rimane indiviso, e nella sua totalità partecipano, secondo l'immagine dei raggi del sole. Parlavano in altre lingue, cioè in dialetti, rivolti a coloro che da ogni nazione si erano radunati, *come lo Spirito concedeva loro di esprimersi* [At 2, 4]. Divennero strumenti dello Spirito divino, operanti e mossi secondo la sua volontà e la sua potenza. Ogni strumento agisce dall'esterno, partecipando non dell'essenza, ma dell'energia di chi opera attraverso di esso; così è lo strumento dello Spirito, come dice Davide, colui che parlò mosso dallo Spirito divino: *La mia lingua è stilo di scriba veloce* [Sal 44, 1]. Lo stilo per scrivere è uno strumento dello scriba, partecipe dell'energia, ma non dell'essenza di chi scrive, e incide quelle lettere che lo scriba vuole e di cui è capace.

**4.** Ma in che modo la promessa del Padre è lo Spirito santo? Perché l'aveva promesso attraverso i suoi profeti, dicendo per bocca di Ezechiele: *Vi darò un cuore nuovo e uno spirito nuovo, il mio Spirito vi darò* [Ez 36, 26], e per bocca di Gioele: *Avverrà negli ultimi giorni, effonderò il mio Spirito su ogni carne* [G1 2, 28]; e infiammato da questo desiderio, Mosè lo preannunciò dicendo: *Chi concederà che tutto il popolo sia profeta? Quando il Signore manderà su di essi il suo Spirito* [Nm 12, 23]. Poiché una è la volontà e la promessa del Padre e del Figlio, e per questo egli disse a coloro che hanno fede in lui: *Chi berrà dell'acqua, che io gli darò, diventerà sorgente di un'acqua che zampilla per la vita eterna* [Gv 4, 14] e: *Colui che crede in me, come dice la Scrittura: dal suo seno scorreranno fiumi di acqua viva* [Gv 7, 38]. E l'evangelista interpretando queste parole dice: *Questo diceva riguardo allo Spirito che stavano per ricevere i credenti il lui* [Gv 7, 59]. E, mentre si incamminava verso la passione salvifica, diceva ai suoi discepoli: *Se mi amate, osservate i miei comandamenti. Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro*

*Consolatore, che rimanga con voi per sempre, lo Spirito di verità* [Gv 14, 15-17]. E ancora: *Queste cose vi ho detto, quando ero fra voi. Ma il Consolatore, lo Spirito santo, che il Padre invierà in mio nome, vi insegnerà ogni cosa* [Gv 14, 16]; e ancora: *Quando verrà il Consolatore, che io invierò a voi da parte del Padre, lo Spirito di verità, che procede dal Padre, egli mi darà testimonianza* [Gv 15, 16], e *vi guiderà alla piena verità* [Gv 16, 13]. Ora dunque la promessa ha avuto compimento, lo Spirito santo è disceso, mandato e donato dal Padre e dal Figlio; ha illuminato col suo fulgore i discepoli santi, accendendoli con forza divina come fiaccole, o, meglio, mostrandoli come luci al di sopra del mondo e al mondo intero [cfr. Mt 5, 14-26], possessori del Verbo della vita eterna, e per mezzo di loro ha illuminato tutta la terra. Se uno ha una fiaccola luminosa ne accende un'altra, e da quell'altra un'altra, e, via via, per successione, trattiene e trasmette la luce, ha la luce per sempre. Così avviene attraverso l'imposizione delle mani operata dagli apostoli ai loro successori e da questi su altri ancora; via via, la grazia del divino Spirito, che viene distribuita, passa attraverso ogni generazione e fa luce su tutti coloro che credono nei pastori e nei maestri spirituali.

5. E questa grazia e questo dono di Dio, la luce dello Spirito divino che si diffonde per mezzo dell'evangelo, ogni vescovo, quando è il tempo, li porta nella sua città. E coloro che respingono, per quanto possono, uno di questi, spezzano il flusso della grazia di Dio, interrompono la divina successione e si separano da Dio, abbandonandosi a colpevoli contese e a sciagure di ogni genere. Di questo anche voi da poco avete fatto esperienza. Ma ora, rivolgendovi a colui che, per volere di Dio, è pastore delle vostre anime, se volete dare retta a me che vi do consigli di salvezza, celebrate nel modo migliore la memoria annuale della venuta dello Spirito santo, che scese per la nostra salvezza, mosso da un inimmaginabile amore per l'uomo, amore per il quale e attraverso il quale l'Unigenito Figlio di Dio *abbassò i cieli e discese* [Sal 12, 10; 145, 5] e si incarnò per noi. Infatti, dopo che egli fu asceso al cielo con il corpo, se non avesse mandato lo Spirito santo, affinché rimanesse con i discepoli e infondesse in loro forza e, dopo di loro, di generazione in generazione, nei successori e maestri dell'evangelo della grazia, l'annuncio della verità non sarebbe stato portato a tutte le genti e non sarebbe giunto fino a noi. Perciò il Signore, nel suo grandissimo amore per gli uomini, oggi indicò a noi i suoi discepoli come partecipi, padri e ministri della luce e della vita eterna, capaci di rigenerare per l'eternità, rendendo *figli della luce* [Ef 5, 8] e padri di illuminazione coloro che ne sono degni, per essere così con noi sempre, *fino al compimento dei tempi* [Mt 18, 22], come aveva promesso per mezzo dello Spirito. Egli è infatti una sola cosa con il Padre e lo Spirito, non nella persona, ma nella divinità. Dio è uno in tre persone, in un'unica divinità onnipotente, distribuita in tre persone; lo Spirito santo infatti era da sempre, in unione con il Figlio e con il Padre. Come avrebbe infatti potuto essere il Padre e la sua mente senza principio separato dal Figlio e Verbo coeterno? Come avrebbe potuto essere il Verbo eterno, separato dall'eterno Spirito? Da sempre era ed è e sarà lo Spirito santo, creatore con il Padre e con il Figlio di tutte le cose che nel tempo furono create, restauratore di quanto era stato corrotto, preservatore di quanto esiste, dovunque presente, riempie di sé l'universo, tutto regge e custodisce. Dice il salmista a Dio: *Dove andrò, lontano dal tuo Spirito, dove fuggirò lontano dal tuo volto?* [Sal 138, 7].

6. Ma lo Spirito santo è non solo dovunque, ma anche al di sopra del tutto, non solo in ogni secolo e in ogni tempo, ma anche preesiste a ogni secolo e a ogni tempo, e sarà con noi non solo fino al compimento del tempo secondo la promessa [Mt 18, 29], ma molto di più rimarrà con coloro che ne sono degni per il tempo a venire, preservando da morte i loro corpi e colmandoli di gloria eterna, come anche il Signore manifestò ai discepoli: *Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Consolatore perché rimanga con voi per sempre* [Gv 14, 16]. Dice l'Apostolo: *Viene seminato*, cioè sepolto e coperto di terra, *un corpo animale*, cioè fisico, composto di anima e di corpo, dotato di consistenza e capace di movimento, *risorge*, cioè riprende vita, *un corpo spirituale* [1 Cor 15, 42-44], cioè soprannaturale, in quanto costituito e regolato dallo Spirito divino, rivestito di immortalità, di gloria, di incorruttibilità per la potenza dello Spirito. *Il primo Adamo divenne un essere vivente, ma l'ultimo Adamo divenne Spirito datore di vita. Il primo uomo tratto dalla terra è di terra, il secondo uomo viene dal cielo. Quale è l'uomo fatto di terra, così sono quelli di terra; ma quale il celeste, così anche i celesti* [1 Cor 15, 45-48]. E chi sono i celesti? Coloro che sono stabili e saldi nella fede, che sempre compiono con sovrabbondanza l'opera del Signore, portatori dell'immagine dell'uomo celeste per mezzo dell'obbedienza che prestano a lui. *Colui che non ha fede nel Figlio* –dice il Precursore del Signore nell'evangelo di Giovanni- *non vedrà la vita, ma l'ira di Dio incombe su di lui* [Gv 3, 36]. E chi potrà sopportare l'ira di Dio? *Terribile, o fratelli, è cadere nelle mani del Dio vivente* [Eb 10, 51]. E se temiamo le mani dei nemici, anche se il Signore dice: *Non temete coloro che uccidono il corpo* [Mt 10, 28], chi, dotato di mente sana, non temerà le mani di Dio, che nell'ira si levano contro chi non ha fede? *L'ira di Dio si rivelerà* sull'anima di tutti coloro che, senza volgersi indietro, avanzano sulla via dell'impurità e dell'ingiustizia e *che soffocano la verità nell'ingiustizia* [Rm 1, 18].

7. Fuggiamo dunque lontano dall'ira, e affrettiamoci, mediante la conversione, a ottenere la bontà e la compassione dello Spirito tutto santo. Chi nutre odio contro qualcuno, si riconcili con lui e ritorni all'amore, per evitare che l'odio e la guerra contro il vicino diano testimonianza a suo sfavore, perché non ama Dio; se infatti non ami tuo fratello, che vedi, come potrai amare Dio, che non vedi? [Cfr. 1 Gv 4, 20] Se ci amiamo gli uni gli altri, noi possediamo l'amore vero, senza falsità, e lo rendiamo manifesto con le opere, non sopportando né di dire né di fare, e neppure di ascoltare cose che provochino violenza o danno contro i nostri fratelli, come ci ha insegnato il Teologo che Cristo amò. Diceva: *Fratelli, non amate a parole e con la lingua, ma con i fatti e nella verità* [1 Gv 3, 18]. Colui che è caduto nell'impudicizia, nell'adulterio, o in qualche simile impurità del corpo, si allontani da questo fango immondo, e si purifichi con la confessione, con lacrime, digiuni e altre simili penitenze. Dio infatti giudicherà e condannerà gli impuri e gli adulteri che non si convertono, li rigetterà e li abbandonerà alla geenna, al fuoco inestinguibile [Mc 9, 43] e alle altre pene eterne, dicendo: "Sia lontano l'impuro e il maledetto, e non veda la gloria del Signore né goda di essa". Il ladro, colui che rapina in piena luce e l'insaziabile, non rubi più [Ef 4, 28], non cerchi ingiusti guadagni, non rapisca più i beni altrui, ma dia anzi del suo a chi non ha. In breve, se volete la vita, se volete vedere giorni felici, e sottrarvi ai nemici, visibili e invisibili, ai barbari che ora ci

incalzano, e ai castighi che incombono sul principe del male e sui suoi angeli, allontanatevi da ogni male, e fate il bene [Sal 53, 13-15]. *Non illudetevi!* –dice l’Apostolo ai Corinzi- *Né impuri, né adulteri, né effeminati, né sodomiti, né avari, né ubriaconi, né insolventi, né rapaci erediteranno il regno di Dio* [2 Cor 6, 4]. Colui che non ha eredità con Dio non è di Dio, e non ha Dio per Padre.

**8.** Ma noi manteniamoci, fratelli, vi prego, dalle opere e dalle parole odiate da Dio, perché possiamo chiamare in verità Dio nostro Padre. Volgiamoci a lui nella verità, perché anche Dio si volga verso di noi, ci purifichi da ogni peccato e ci renda degni della sua grazia divina. Così, ora e nei secoli faremo festa, e celebreremo spiritualmente, ispirati da Dio, il compimento della promessa divina, la venuta e la dimora fra gli uomini dello Spirito tutto santo, compimento e perfezione della beata speranza [Tt 2, 13], in Cristo nostro Signore. A lui la gloria, onore, adorazione insieme con il Padre senza principio e allo Spirito, santissimo, buono e vivificante, ora e sempre, e nei secoli dei secoli. Amin.